Anno IX — Udine Lunedì-Martedì 13-14 Dicembre 1886 — Num. 281

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione — Udine e Stato: anno L. 20, semestre » 11, trimestre » 6, mese » 2. Estero: anno L. 32, semestre » 17, trimestre » 9.

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni — Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

MARCO MINGHETTI

Una nuova tomba si è aperta a raccogliere le spoglie d'un uomo che fu dei principali autori della presente Italia politica.

Marco Minghetti aveva ingegno acuto, sicura parola, gran tatto politico. E di tali doti fin dai primissimi suoi anni si valse a lavorare per la Patria. Se quali comparvero i suoi pensamenti nel principio della sua vita politica, tali li avesse conservati fino alla tomba, la storia potrebbe registrare fatti ben differenti da quelli che egli lascia ora al giudizio di essa.

Marco Minghetti giovanissimo imprese viaggi all'estero e ritornò in patria a vivere vita di raccoglimento intorno le istituzioni studiate e gli uomini conosciuti. Nel movimento italiano ch'ebbe principio all'elezione di Pio IX, egli si schierò sotto le bandiere del partito che voleva le forme rappresentative col Papa e coi sovrani reguanti nella Penisola. *Pio IX* lo chiamò alla Consulta di Stato e gli affidò il ramo delle *finanze*.

Per gli avvenimenti del marzo 1848 passò al ministero dei lavori pubblici, da cui uscì dopo la solenne Allocuzione del Pontefice al Sacro Collegio.

Fu in quel torno che il Minghetti si diede al Piemonte.

Sorse allora il Pellegrino Rossi che consacrava al Pontefice la sua vita. Rossi chiamò Minghetti, ma quando questi giunse a Roma il ministro era cadavere, pugnalato non dalla *setta gesuitica*, come scrive con impudenza la *Lombardia*, ma dai frammassoni e dai cospiratori.

Il 16 novembre 1848 Minghetti riceveva dal Papa l'incarico di formare con Pasolini il ministero, ma non essendovi riuscito, si dimise da deputato dell'assemblea e, tornato in patria, sulla *Gazzetta di Bologna* del 27, dichiarava di aver abbandonato Roma « per l'assassinio del Rossi e per il baccanto tripudio sulla sua morte. »

Tornò allora il Minghetti all'esercito Piemontese ed a Novara per incarico del generale Chzarnowski, scrisse la relazione della disfatta.

Nel 1856 si recò a Parigi dove tenne il posto di segretario di Cavour al Congresso. Fatta la pace, Minghetti scrisse dell'*Economia pubblica e delle sue attinenze colla morale e col diritto*.

In questo suo libro egli dolevasi altamente perchè „ si vedessero pur troppo e non di rado nei consigli di Stato gl'interessi materiali, ottenere preponderanza sulla dignità e sull'onore, e i governi sforzarsi di abbassare le idee morali per rinforzare la loro dominazione. „ (1)

Pochi anni dopo però Minghetti si sarebbe dimenticato delle sue teorie. Ma fu piaga di quei dì mutare principii e sentenze secondo l'interesse voleva.

Nel 59 vicina la guerra fu segretario generale di Cavour e con lui si ritirò dopo la pace di Villafranca.

Compiuta l'annessione della Romagna al Piemonte venne eletto deputato. Nell'ottobre 1860 nel gabinetto Cavour fu ministro dell'interno, portafogli che tenne anche con Ricasoli nel suo primo gabinetto del 12 giugno 1861. Però un mese e mezzo dopo questa data, il 1 settembre, avendo la camera rigettato il suo progetto di riorganizzazione regionale presentava le dimissioni.

Nel dicembre 1862 rientrò al governo delle finanze nel ministero Farini, ed il 24 marzo 1863 assunse egli stesso la presidenza.

Con Napoleone III concluse la *convenzione di settembre* per lo sgombero dei francesi da Roma, ma abbandonò il ministero il 24 settembre 1864 in seguito ai disordini avvenuti a Torino, quando giunse la notizia dell'accordo.

Fu nel 1866 che pubblicò il suo *saggio di provvedimenti di finanze*. Quel libro parve il programma delle sevizie che Minghetti e colleghi avrebbero adottato contro il clero. Basti il far cenno che in quel suo scritto Minghetti propugnava di obbligare il clero a pagare in tre anni lo straordinario gravame di *seicento milioni*, ponendo ad ipoteca se voleva i suoi beni per trovare prestiti, obbligando ancora a vendere entro dieci anni tutto il patrimonio ecclesiastico, giudicando al fisco tutti i beni che dentro quel tempo non fossero stati venduti; dopo quei dieci anni cessasse per tutte le corporazioni religiose la qualità di enti riconosciuti, e si permettesse subito di uscire dai chiostri a chi lo volesse.

In questo modo l'ex-ministro del Papa voleva si trattasse il Clero.

Nel 1868 partì per Londra dove era stato nominato ambasciatore, ma il 13 maggio 1869 lo vediamo tornato in Italia, assumere nel secondo gabinetto Menabrea il portafogli dell'agricoltura. Cadde il 13 dicembre.

Cinque anni dopo, il 9 luglio 1873, dimesso il ministero Sella — Lanza fu chiamato dal Re che l'incaricò di formare un nuovo gabinetto. Di questo tenne la Presidenza e le finanze fino al 18 novembre 1876, epoca nella quale, per la famosa convenzione di Basilea sul riscatto delle ferrovie, il gabinetto ed il partito di destra fu rovesciato.

I principali studi del Minghetti furono di economia politica, nella quale scienza egli si creò un posto rispettabile col suo libro: *Sulla economia pubblica e sulle attinenze colla morale e col diritto*, opera, che più sopra accennammo e che contiene errori ma che pur rivela il pensatore e lo studioso diligentissimo.

Altri scritti di lui sono:

Della proprietà rurale e dei patti tra il padrone e il lavoratore.

Di alcune novità agrarie in Inghilterra.

Dell'ordinamento delle imposte in Italia.

Dell' avvenire della Religione in Italia, Chiesa e Stato. Ed altri scritti minori.

Alcuno dei suoi lavori fu posto all'indice dei libri proibiti. — E qui dovremmo aggiungere osservazioni e giudizii, ma davanti ad una tomba preferiamo il silenzio. Notiamo solo che la Chiesa ebbe a soffrire moltissimo per l'opera di Marco Minghetti avendo egli preso sempre parte attivissima contro di essa.

Prima di morire egli si ricordò tuttavia di essere figlio della cattolica chiesa, e questa, sempre amorosa, confortò gli ultimi momenti di lui. Il Signore nella sua misericordia infinita gli conceda l'eterno riposo.

Non appena corsa la voce che la malattia dell'on. Minghetti si avvicinava ad una catastrofe, Sua Eminenza il Cardinal Parocchi, Vicario Generale di Sua Santità, si dette ogni cura perchè all'infermo non mancassero i conforti religiosi, ch'egli aveva chiaramente mostrato di desiderare. E perciò mandò un sacerdote alla famiglia con incarico di offrire l'opera del suo ministero, e dichiarare che la stessa Eminenza Sua era pronta, ove ciò potesse essere di conforto all'infermo, a recarsi presso di lui, purchè naturalmente rimanessero salve le ragioni dei suoi doveri e della sua dignità.

Questa offerta dell' E.mo Cardinal Vicario era provocata non solo dal suo zelo pastorale, ma anche dall'avere egli conosciuto l'on. Minghetti a Bologna, quando il Cardinale fu Arcivescovo in quella città, e dal ricordare come il Minghetti si fosse allora dimostrato verso di lui cortese e benevolo.

(1) Minghetti Econ. pubbl., ecc., pag. 445 — Firenze 1859.

APPENDICE

Il Corsaro

— Pietro de la Barbinais.

— Pietro de la Barbinais; un capitano che la Francia mandava per ispiare nel mio stato; un uomo che mi ha mandato a picco più navi lui solo che tutti gli altri capitani insieme! No, no; per lui non v'è riscatto; non v'è riscatto.

— Vostra Altezza s'inganna, riprese con dolcezza Padre Anselmo; nell'ultimo combattimento nel quale il capitano dovette soccombere, non aveva altra missione che di scortare delle navi mercantili.

— Ho detto mai, e sarà *mai!* replicò duramente il Pachà.

I Padri abbassarono il capo, e compresero che non avevano nulla a sperare.

Allora Padre Anselmo ridomandò al Pachà:

— Possiamo dunque solamente contare sulla liberazione di Roberto de Miniac?

— Di quale nazione è?

— Francese.

— Allora no! gridò di nuovo il Pachà; io ho potuto resistere a tutte le altre nazioni; essa sola mi mette in condizioni difficili; e so che cosa si prepara contro di me. Io so che essa sogna di rinnovare contro Algeri le gesta di Carlo V. Io non libererò perciò mai chi si armerebbe di nuovo contro di me. Riportate pure via il vostro oro e i vostri regali; quei due marciranno nel fondo delle mie prigioni.

Il Pachà fece un segno per congedare i Padri e l'interprete; gli schiavi si ricaricarono dei doni apportati; i frati abbandonarono il palazzo col solito cerimoniale.

Jocelyne che non avea potuto resistere alla sua impazienza era loro venuta incontro.

Al solo scorgere l'attitudine dei Padri, comprese tutta la verità e cadde nelle braccia di Fatima.

Piangendo sotto il suo velo, ritornò a casa accompagnata dalla vecchia profumiera.

Passò tutta la giornata e la notte appresso in uno stato tale di prostrazione e di scoraggiamento che non ebbe nemmeno la forza di recarsi ad assistere alla cerimonia della liberazione degli schiavi riscattati.

Il Consolato occupava una parte del palazzo di Francia e si trovava in comunicazione con un ospedale ed una chiesa ove celebravano i divini uffici.

Il Padre Vacher, il suo cappellano, il suo interprete e i suoi servi abitavano grandi appartamenti, la più vasta sala dei quali serviva per tenervi il tribunale consolare.

L'ospedale serviva d'asilo ai malati, ai viaggiatori.

All'ombra della croce gl'infelici trovavano la patria.

Affine di poter far fronte alle spese pel mantenimento dell'ospizio cui erano ammessi i malati e i viaggiatori di tutte le nazioni, ogni nave cristiana che entrava in porto pagava una tassa di tre piastre.

Il console aveva una sua cappelletta privata, ma le funzioni solenni si celebravano nella chiesa dell'ospedale, dove pure officiavano i sacerdoti che si trovassero di passaggio in Algeri.

Ma di tutte le feste pietose delle quali quelle auguste volte erano state testimoni, alcuna non pareva più tenera che la messa di ringraziamento celebrata il giorno in cui gli schiavi erano rimessi in libertà.

Sul far del giorno si ornava la chiesa tutta di fiori e frondi.

I capitani delle navi ancorate nel porto, i soldati, i marinai riempivano la navata; ben presto condotti dai Padri della Mercede, si vedevano arrivare i prigionieri coperti di sordide vesti e lacere, attraverso alla quale si scorgevano le lividure che su quelle misere carni lasciavano i colpi di bastone dei guardia ciurme.

Essi trascinavano alle gambe e alle braccia gli anelli di ferro che per tanto tempo avevano loro insanguinato i polsi e le caviglie.

Alcuni acciecati dal chiarore del giorno chiudevano gli occhi come poveri uccelli strappati da una lunga oscurità. Altri camminavano appoggiandosi al braccio di qualche compagno più robusto.

Ne erano di quelli che pareva dovessero spirare durante il tragitto dalle prigioni alla Chiesa, tanto erano sfiniti. Si vedevano lunghe barbe bianche, mani ossute, occhi infossati, guancie sparute, sicchè sul loro passaggio era un continuo mormorio di compassione.

Si facevano a questi infelici copiose elemosine; i Padri che li accompagnavano tendevano a tutti la mano per chiedere offerte per la liberazione di altri infelici.

Cominciavano i divini uffici, e più d'uno di quei disgraziati venivano meno dalla gioia sentendo i canti che gli ricordavano i tempi della loro fanciullezza, della loro gioventù, della loro libertà cui ora venivano ridonati mercè miracoli di carità e di abnegazione inspirati dalla divina religione di Cristo.

Se gli ordini religiosi non avessero altro titolo di benemerenza che quello di aver dato la Istituzione per la liberazione degli schiavi, solo questo basterebbe per renderli oggetto di venerazione e di rispetto anche a coloro che tra gli agi, le comodità e il lusso sono tanto ignoranti e crudeli da vilipendere per odio settario istituzioni che furono e sono l'onore dell'umanità.

Innanzi all'altare terminata la funzione ogni liberato riceveva dai Padri della Mercede il suo *Jascher*, o certificato di libertà, poscia a due a due in fila traversavano la città e si recavano alla nave che gli aspettava per ricondurli in patria.

La folla li scortava fino là e al momento che il naviglio salpava, un gran grido da tutti i petti si innalzava al cielo.

La nave si allontanava lenta lenta, poscia aumentando poco a poco la velatura, il suo cammino si accelerava, diveniva sempre più piccola, un momento pareva un albatros che all'orizzonte sfiorasse le onde, infine si confondeva coll'acqua e col mare; scompariva.

Tutti tornavano a casa piangendo di commozione e pensando ai moltissimi altri che aspettavano di giorno in giorno l'angelo liberatore.

Jocelyne era caduta malata e per un momento diede da temere che soccombesse al dolore che la straziava.

Tuttavia si riebbe e come per ottenere dal cielo finalmente la grazia che da tanto tempo gli richiedeva, si votò ad un'opera nella quale mise tutto il suo cuore.

In grazia di lei gli schiavi che lavoravano al porto erano soccorsi di frequente e con larghezza, e per ottenere la benedizione del cielo sui suoi cari prigionieri, essa si era fatta la confortatrice dei poveri schiavi.

Essa fu presto conosciuta da tutti.

Appena essa compariva al porto tutte le mani si estendevano verso di lei e dopo poco tempo non era conosciuta che col nome di Angelo degli schiavi.

Settimane e mesi si passarono prima che Jocelyne ripigliasse con Fatima le sue visite al serraglio.

Quando Lelia, che provava per Jocelyne sincera amicizia, domandava a Fatima che cosa ne era della sua giovane compagna, la vecchia rispondeva:

— Jocelyne è colpita al cuore.

(Continua).

L'offerta venne con parole cortesi rimandata al caso d'urgenza. Ma aggravandosi sempre più il male, la famiglia stessa telegrafò al Canonico Monsignor Anzino, il quale, partito incontanente da Mantova, giunse ieri mattina in Roma e dalla stazione della ferrovia si recò direttamente alla casa dell'on. Minghetti.

Lo trovò che aveva perduta la conoscenza, e solo dopo circa un quarto d'ora dacchè Monsignor Anzino era al suo capezzale, l'infermo si scosse e alle domande se chiedeva perdono a Dio ed alla Chiesa delle sue colpe, strinse sensibilmente il braccio del sacerdote e pianse. Lo stato dell'infermo non permettendogli di parlare, il sacerdote adempì il suo ufficio di ministro della penitenza, e più tardi gli conferì l'Estrema Unzione alla quale tutti i presenti assistettero commossi e raccolti.

Monsignor Anzino, data all'infermo la benedizione in *articulo mortis*, si trattenne ancora qualche tempo presso di lui; quindi, avendo detto i medici che l'agonia si sarebbe facilmente prolungata, si ritirò alquanto in casa per prendere un po' di riposo, e tornò presso il Minghetti poco dopo le 4; ma quando vi giunse, l'infermo era spirato.

La salma del deputato Marco Minghetti, rivestita di abito nero, giace sul letto mortuario circondato da ceri ardenti. Nelle mani giunte è stato posto un crocifisso, ed una gran corona di fiori freschi è stata deposta alla testa del letto, mentre altre due se ne vedono ai piedi del letto stesso, unitamente ad una croce di fiori bianchi freschi.

Alla dritta del letto, sopra un comodino, è stato posto pure un grande crocifisso circondato da lumi, alla sinistra è stato eretto un piccolo altare.

Due uscieri della Camera dei deputati e due guardie municipali in alta tenuta fanno il servizio intorno al letto, mentre altre guardie municipali con l'ufficiale trovansi disposte nell'altra sala.

(*Osser. Cattolico.*)

L'ITALIA CHE SI DIFENDE DAL CATTOLICISMO
NELLA CAPITALE DEL MONDO CATTOLICO

« Il Cattolicismo è nemico della patria; onde dal Cattolicismo conviene che l'Italia si difenda. » Deputato GALLO, tornata del 3 dicembre 1886. (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, pagina 6654.)

Dopo gli assalti dei *Comizi anticlericali*, la Santa Sede ha mandato a tutti i Nunzi pontificii una relazione di quanto era avvenuto nelle principali città d'Italia ed in Roma stessa, e dei discorsi pronunziati, a cominciare da quello del ministro Grimaldi, il 15 di agosto, in Viterbo, quando dichiarava il Papa *comune nemico*, fino a quello detto in Milano, allorchè nel Comizio anticlericale fu inalberata ed acclamata la *bandiera nera* di Satana, invocandolo come " il primo ribelle contro la Divinità. „ Ed il *Daily Chronicle* di Londra chiama questa Nota « forma e moderata, „ soggiungendo che « le lagnanze del Papa sono giustificate, perchè l'Anticlericalismo è una crociata aperta contro le guarentigie dell'indipendenza del Sovrano Pontefice. »

Dal giorno però in cui fu spedita questa Nota ai Nunzi, avvenne ed avviene di peggio in Roma stessa. Giacchè, riaperto Montecitorio, cessarono in Italia i *Comizi anticlericali* per cedere il posto ad un vero *Comizio anticattolico*, quale si è dimostrata la nostra Camera dei deputati nella discussione del bilancio sopra la pubblica istruzione. Fra le altre bestemmie il deputato Gallo, nella tornata del 3 dicembre, compiendo la frase pronunziata il 15 di agosto in Viterbo dal ministro Grimaldi, sentenziava che " il Cattolicismo è nemico della patria; onde dal Cattolicismo conviene che l'Italia si difenda. » E la *Gazzetta Ufficiale del Regno* ha pubblicato *officialmente* queste brutte parole.

Le quali spiegano dapprima che cosa s'intenda per *Anticlericalismo* e chi sieno i *clericali*. Il deputato Gallo sdegna le reticenze del Gambetta, e non ripete già che il *Clericalismo è il nemico*, ma dice tondo che « il Cattolicismo è il nemico della patria, „ e lo dice con uno Statuto che dichiara « la religione cattolica, apostolica, romana sola religione dello Stato; „ lo dice in Roma, capitale del mondo cattolico, ove risiede il Papa, capo del Cattolicismo! Che se non è vero essere il Cattolicismo « nemico della patria, » apparo sempre più vero che coloro, i quali si spacciano come *patrioti* sono i nemici del Cattolicismo, e dimostrano con quanta ragione Pio IX, subito dopo la breccia di Porta Pia, dichiarasse al mondo cattolico: *sub hostili dominatione penitus constituti sumus.*

E perchè mai il Cattolicismo « è nemico della patria? » Diciamolo chiaramente: perchè vuole in Roma la libertà e l'indipendenza del Papa; e « pel Pontificato, come confessava Adolfo Thiers il 13 di ottobre del 1849 all'Assemblea francese, non ci ha altra maniera d'indipendenza che la sovranità. » Ma piuttosto nemici della patria sono coloro che l'hanno costituita in modo da dover considerare il Cattolicismo come il suo nemico, e da convertire il Papato, cioè la prima delle glorie italiane, nel primo de' suoi nemici, fino a credere necessario di *difenderla dal Cattolicismo!*

Ma che cosa vuol dire « difendere l'Italia dal Cattolicismo? » Vuol dire perseguitare la Chiesa, nelle sue istituzioni e ne' suoi membri; vuol dire adoperarsi per distruggere la dottrina e l'influenza cattolica, e favorire tutto ciò che contribuisce a questa distruzione; vuol dire considerare il Vaticano come un centro di congiure, un covo di cospiratori, e quanti sono ossequenti al Papa, quali nemici della patria; vuol dire apparecchiare l'eccidio della stessa Italia, perchè, come scriveva Leopoldo Galeotti a Gino Capponi, « dall'abbassamento del Papato non possono che temersi danni per la Cattolicità non solo, ma altresì per la Civiltà europea e per l'Italia. »

Quando si credeva almeno si dice che la *Questione Romana* è finita, invece progredisce sempre più, ed il deputato Gallo l'ha ridotta agli ultimi termini, convertendola in *Questione Cattolica*. E chi può mai dubitare del suo ultimo scioglimento? Stabilito che la nuova Italia con Roma capitale ha per nemico il Cattolicismo, ammesso che si combatte una guerra a morte tra il Papato o la Rivoluzione, che o questa o quello debbono scomparire dall'Italia, chi può mai dubitare dell'esito? Nessuno; e risponderemo al deputato Gallo colle parole di Ruggero Bonghi nella tornata dei 14 maggio 1873: « I nostri discorsi sono vani: la Chiesa cattolica è una potenza morale; una questa Chiesa non la debellarono nè i nostri discorsi, nè le nostre leggi. » (*Atti uff. della Camera*, p. 6250.)

Certamente il Bonghi, che nel 1886 chiamava il Papato " il canchero della vita pubblica italiana, » nel 1873 non difendeva la Chiesa, ma, colla sua solita sicumera, la diceva " avviata malamente (*Bravo!*), intesa oggi a fraintendere la parola, della quale è stata fatta l'interprete e la messaggiera al mondo. » Tuttavia, soggiungeva: « Questa Chiesa, così male avviata, non la debelleranno i nostri discorsi e le nostre leggi. » E ne dava per ragione che i deputati, nemici del Cattolicismo, erano tutti più che *nichilisti!* " Avete bisogno d'infondere nell'animo vostro una fede qualunque, anche la fede al nulla, se potete, ma vi manca anche questa. Dovete avere una affermazione certa od una credenza sicura; altrimenti resterete fiacchi innanzi a questa vecchia affermazione, a questa vecchia credenza. „

Ed anche colla *fede al nulla*, anche coll'*affermazione certa*, i deputati non riusciranno, nè colle leggi, nè coi discorsi, a distruggere la Chiesa. La quale non può *avviarsi male*, perchè Dio la dirige, e non può venir *debellata*, perchè Iddio la difende. Che, se non avessimo altro argomento per riconoscere *ben avviata* la Chiesa basterebbero i discorsi di Montecitorio.

(*Unità Cattolica.*)

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 11

Alle 2 1[2 entra nell'aula il presidente Biancheri che discute calorosamente coll'avv. Codronchi. Si dice che Codronchi voglia parlare per forza per porre la sua candidatura a capo partito. Si afferma però che il presidente voglia rispettare il desiderio di Minghetti e limitarsi a farne lui il necrologio senza accordare ad alcuno la parola. Codronchi va a sedere brontolando. Lo segue e gli si pone vicino il deputato Baldini, uno dei galoppini di Minghetti.

Si nota che la tribuna diplomatica è deserta mentre era sempre affolata quando Minghetti doveva parlare.

La seduta è aperta alle 2, 37.

Presidente. Legge una lunga necrologia del cavaliere Minghetti.

Dice che, presago della sua prossima fine, pochi giorni fa gli raccomandò di non fargli l'elogio funebre.

Depretis. Si associa a nome del governo al necrologio fatto dal presidente.

Presenta due progetti di legge, uno per un monumento a Minghetti da erigersi in Roma a spese dello Stato; l'altro per sostenere le spese dei funerali.

Questi progetti vengono mandati agli uffici.

Si partecipa una proposta firmata da tutti i capi grossi della Camera per esprimere le condoglianze alla vedova ed alla patria del defunto.

E' approvato.

Si approvano poi le seguenti proposte della presidenza.

1. Sospensione per tre giorni delle sedute.
2. Lutto alla Camera per 15 giorni.
3. Collocamento di un busto nelle sale della presidenza.
4. Pubblicazione dei discorsi parlamentari del defunto.
5. Una corona di bronzo sul sepolcro a Bologna.

La seduta è tolta alle 2, 55.

Martedì seduta alle 2.

Notizie diverse

L'on. Coppino, eccitato da parecchi onorevoli, ha fatto praticare indagini sui retroscena dei suoi dicasteri. In conseguenza delle medesime, egli avrebbe voluto procedere ad una *epurazione*; ma è probabile che le influenze messe in giuoco per distornarlo abbiano il sopravvento.

— Secondo il *Fanfulla* nei circoli parlamentari c'è una certa preoccupazione perchè si dice che il governo abbia intenzione di affidare tutte le costruzioni ferroviarie, come suol dirsi in blocco alle Società esercenti le ferrovie. Ciò darebbe luogo, naturalmente, ad una grandiosa operazione finanziaria, dacchè le costruzioni ferroviarie, approvate per legge nel 1879 e per leggi successive, raggiungeranno la cifra di due miliardi e, tenuto conto di quelle già eseguite, attualmente oltrepasseranno sempre un miliardo e mezzo.

A questa notizia si collegherebbe l'altra voce corsa di un eventuale ritiro, data quella combinazione, del progetto dei 94 milioni per le costruzioni eseguite fuori bilancio.

ITALIA

Genova — Stamane, scrive il *Corriere Mercantile* del 10, la rappresentanza Municipale composta dei signori consiglieri Durazzo, Invrea, Bruzzone, Pratolungo e Imperiale si recava, com'è consuetudine, alla Chiesa d'Oregina per assistere alla votiva funzione religiosa intesa a ricordare il glorioso anniversario del 10 dicembre 1746.

Milano — Il *Pungolo* stampò con circostanze ben determinate che il capitano Alberti, dello stato maggiore, era stato arrestato dalle guardie di P. S. per un ricatto di lire 10,000. Questo fatto era completamente falso ed il *Pungolo* lo raccontò a scopo di *réclame* pel futuro suo romanzo.

Dicesi che il capitano Alberti darà querela contro detto giornale.

E non farà male. Anche la *réclame* ha certi limiti.

Brescia — Nella filanda a vapore di proprietà del signor Ambrogio Vertua di Quinzano d'Oglio, esercitata dalla Ditta Mambroni e Comp. di Milano avvenne un orrendo fatto senza che se ne possa attribuire la colpa a nessuno. Una filandiera, giovane sui 20 anni, mentre si era chinata a terra per raccogliere qualcosa restò impigliata colla treccia dei cappelli in un pernio che mette in moto le aspe. Per quanto subito aiutata dalle sue compagne, la povera giovanotta ebbe letteralmente asportata tutta la pelle del viso del cranio; e per fortuna rimase illesa nella vista. Ma anche guarendo, come si spera, resterà pur sempre deformata.

ESTERO

Austria-Ungheria

L'apertura della dieta, in Austria, chiama l'interesse vivissimo della stampa sulle domande fatte al Governo dalla maggioranza cattolica della Dieta tirolese, specialmente riguardo alle scuole. Quei cattolici desiderano che la legge conferisca agli aventi cura delle anime d'ogni località della provincia la presidenza del rispettivo Consiglio scolastico. Il Governo è disposto in quella vece, ad accordare nel testo della legge ampie facoltà alle Diete ciò che praticamente condurrebbe all'identico risultato. Tutti, anche i fogli liberali prevedono qualche importante successo dei cattolici sopra una questione che sta così a cuore alla Chiesa.

Francia

Il ministero è così costituito: Goblet presidenza interni e *interim* degli esteri; Dauphin finanze; Berthelot istruzione pubblica; Sarrien giustizia; Boulanger guerra; Aube marina; Granet poste; Lockroy commercio; Milaud lavori pubblici e Develle agricoltura.

Inghilterra

Il *Popolo Romano* ha il seguente dispaccio.

Londra 9, ore 11.5. — Ieri una tremenda bufera ha devastato le coste inglesi.

Essa ha prodotto grandi danni tanto lungo le coste, quanto in questa città.

Numerosi sono stati i naufragi e parecchie le vittime.

Telegrammi dalle provincie annunciano pure danni gravissimi e vittime causati dall'uragano.

A Folkestone il vento fu tale da impedire alle navi d'avvicinarsi al porto, tanto che, durante tutta la giornata, si spararono colpi di cannone, per avvertirle del pericolo.

La Scozia è stata desolata da una grande meteora nevosa.

Una tremenda bufera si è pure scatenata al Sud dell'Irlanda.

A Queen's non s'era vista l'uguale da trent'anni.

— Nella galleria sotterranea tra Kingscross e Farrington-Street è avvenuto ieri sera uno scontro di convogli.

A metà circa della galleria il treno Nord urtò violentemente contro un treno merci, tanto che diversi vagoni rimasero fracassati.

Al momento stesso giungeva un altro treno, che potè tuttavia rallentare la propria corsa, cosicchè l'urto non ebbe le terribili conseguenze, che altrimenti si sarebbero deplorate.

Nullameno alcuni viaggiatori rimasero feriti.

Gli altri dovettero continuare la strada a piedi sotto il tunnel con la guida degli impiegati muniti di lanterne.

Cose di Casa e Varietà

Ho il piacere di annunziare ai lettori che, chiarito ogni equivoco e dissipato ogni malinteso, l'amico Luigi Riva, acconsente di riprendere le mansioni fin qui disimpe-

gnate presso l'ufficio del *Cittadino Italiano*.

SAC. GIO. DAL NEGRO

Sono lieto di ritornare alle mie predilette occupazioni del *Cittadino Italiano* dalle quali il demone della discordia avea tentato distrarmi rallentando i vincoli di lunga consuetudine ed amicizia che mi legano al Rev. Direttore di questo giornale Don Giovanni Dal Negro.

LUIGI RIVA

In Pavia d'Udine

Oggi III Domenica d'Avvento nella Chiesa Parrocchiale, si chiuse l'ottavario degli esercizi spirituali pel santo Giubileo con istruzioni alla mattina e con meditazioni alla sera sostenute con energico ingegno, con chiarezza e semplicità dal distinto sacerdote Don Pietro Mattiussi cappellano di Lauzzacco, svolgendo con bellissima regola le massime eterne, e citando a paragoni e ad esempi fatti i più salienti delle sacre storie in modo che seppe attirare ogni giorno numerosa udienza, e trarne profitto.

Merita poi segnato lo zelo di questo M. R. Parroco Don Giacomo De Monte, che con prediche, fervorini, processioni e pubbliche visite, non risparmiò fatiche, fine di ben disporre tutti i suoi parrocchiani al conseguimento dei frutti che apportano le sante indulgenze.

In fatto, nei tre ultimi giorni si vedeva un accorrere di popolo d'ogni sesso e condizione alla Parrocchiale per la confessione ove l'infaticabile Pastore aveva raccolto ben quattro confessori, e cinque con esso, tutti e a tutte le ore a disposizione della buona popolazione.

In vero, il concorso fu straordinario, e si chiuse la funzione con tanta gravità, con tanta serietà e divozione che ha edificato il cuore di tutti.

Dunque al m. r. Parroco, al degno Predicatore, ed al Clero coadiutore di questa Parrocchia ne sia tributato la bene meritata lode.

Un Parrocchiano

Associazione Agraria friulana.

Il Consiglio di questa Associazione, penetrato dalla necessità di raccogliere i vari risultati ottenuti quest' anno dai differenti trattamenti usati per combattere la peronospora della vite, affine di cavarne delle conclusioni le quali possano servire di norma per l'anno venturo, ha deciso di pregare tutti i viticultori i quali si sono occupati di questo argomento a voler partecipare ad una riunione che si terrà il giorno di giovedì 30 corrente, alle ore una pomeridiane nella sala maggiore del *Palazzo degli Studi* (Udine, Piazza Garibaldi).

Conversione al cattolicismo.

A Marieschein in Boemia ebbe luogo la conversione di un nobile annoverese. Questi è il barone Massimiliano di Munchhausen Schwöbler. Giovane di 19 anni ha letto parecchi dei migliori libri di controversia tra cattolici e protestanti e poi ha determinato di ritornare alla vera Chiesa di Cristo.

Statistica religiosa prussiana.

Considerando la Prussia quanto a religione, secondo un' ultima statistica, i protestanti ascendono a 12,243,587 ed i cattolici a 9,621,624. Sonvi poi 366,543 israeliti, 3,559 che non dissero la propria religione e 153 appartenenti a diverse piccole sètte.

Una tempesta in viaggio.

Il *New York Herald* annunzia una tempesta che infierirà sull'ovest e nord dell'Inghilterra e probabilmente sulle coste di Francia per i giorni 12 o 14 del corrente.

Per chi ha perduto

Venne trovato del denaro in argento presso il mercato dei bovini in Cividale il giorno 11 del mese corrente.

Per ricerca rivolgersi al Vicario Curato di Remanzacco.

Per le scuole del Patronato

R. L. R. lire 10.

Il III Ordine di S. Francesco perdea testè a questa vita e guadagnava per l'eterna un fervido veterano, un sincero professo nella persona del sig. **Gio. Batta Puppino** da Remanzacco, nato li 30 settembre 1826, aggregato all'Ordine li 15 agosto 1856, professato li 15 agosto 1857. — Natura era stata [illegible] con lui di forme naturali, ma incomparabili doni aveva ricevuto il suo spirito, modello di pietà, zelatore di ogni opera di religione e di carità, era l'amico di tutti, si prestava per tutti in modo da far risplendere quanto può l'amore di Dio praticato anche da un umile suo servo. Fatto maturo per il cielo dopo 30 anni dacchè professò la regola del terz'ordine di S. Francesco andò lassù a cogliere la corona dei suoi meriti. I suoi funerali riuscirono assai commoventi. Tutti i confratelli e le consorelle del S. S. di cui era Priore zelantissimo, preceduti dal Clero, dalle Autorità del paese, della scolaresca ecc. col loro spontaneo concorso addimostrarono quanto stima si avesse di lui.

Remanzacco 13 dicembre 1886.

P. P. B.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 5.40 pom. del 13 decem. 1886

In Europa depressione ciclonica intorno al Baltico mm. 737, elevata a sud-ovest mm. 770 a Gibilterra. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso; venti forti di ponente al centro, alcune pioggie, temperatura mite.

Stamane cielo sereno sull' Italia superiore, nuvoloso a sud-est, venti del IV quadrante freschi o abbastanza forti a sud, deboli e freschi altrove. Barometro mm. 759 sull'Adriatico, 761 a Belluno, Genova, Roma e Atene, 765 a Cagliari e Malta; mare mosso o agitato.

Tempo probabile.

Venti freschi intorno al ponente, cielo nuvoloso con qualche pioggia sul versante Adriatico, generalmente sereno altrove.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Diario Sacro

Martedì 14 dicembre — S. SPIRIDIONE v.

La missione bulgara a Vienna.

Telegrafano al *Diritto* da Vienna, 10:

Ebbi un colloquio con Stoilow Grekow dopo il ricevimento della Deputazione bulgara al Ministero degli affari esteri. La conversazione con Kalnoky durò circa due ore e presentò un grande interesse. Pur tenendo conto delle riserve dipendenti dalla sua posizione. Kalnoky assicurò la rappresentanza bulgara delle simpatie dell'Austria e della cura che le potenze porranno nel garantire l'indipendenza della Bulgaria.

Grekow riconobbe l'importanza della questione della federazione tra i popoli balcanici, ma negò di aver avuta alcuna missione di trattare di ciò a Belgrado. Respinse la candidatura del Principe di Mingrelia.

Stoilow aggiunse che essa equivarrebbe a porre alla disperazione il popolo bulgaro. Entrambi mostraronsi soddisfatti che l'Austria-Ungheria abbia fatto proprio il concetto federale balcanico.

Nei circoli politici si attribuisce grande importanza al fatto di questo ricevimento ufficiale, poichè il conte Kalnoky non ignorava che a Pietroburgo tale riconoscimento del mandato della *Sobranje* non sarebbe stato approvato.

TELEGRAMMI

Roma 11 — Un dispaccio da Filippopoli annunzia che la Reggenza bulgara ha fatto pubblicare in tutti i comuni il discorso pronunziato dal ministro Robilant alla Camera Italiana sulla politica estera in Oriente.

Torino 12 — E' arrivato il principe Gerolamo Napoleone.

Il principe Amedeo parte per Roma.

Berlino 12 — Oggi alle 3 pom. fu arrestato davanti il palazzo imperiale un individuo che aveva scagliato un sasso contro la finestra all'angolo del palazzo. Alle 4 pom. l'imperatore udì la lettura dei rapporti di Herbert Bismarck. Alle 5 pranzo in famiglia.

Sofia 11 — Il governo russo ordinò al Sorno segretario dell'agenzia, rimasto a Sofia, che si tenga pronto a partire. Il barone Thilmann dette ordine alla Banca di Bulgaria di trasferire a *Berlino* 700,000 franchi depositati dalla Agenzia russa.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 12 Dicembre 1886

VENEZIA	19	81	64	26	70
BARI	2	14	12	60	75
FIRENZE	22	52	40	77	19
MILANO	85	70	33	55	6
NAPOLI	23	68	28	75	46
PALERMO	23	30	15	18	42
ROMA	89	71	32	78	33
TORINO	20	58	14	42	68

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto.		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
per	» 10.29	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.36	pom.	»
	» 6.11	»	»		» 6 19	»	diretto.
	» 8.30	»	diretto.		» 8.05	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.		» 4.30	»	»
	» 11.—	»	misto.	da	» 10.—	»	omnib.
Cormons	» 6.45	pom.	omnib.	Cormons	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.10	ant.	omnib.
per	» 7.44	»	diretto.	da	» 4.56	pom.	omnib.
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 7.35	»	»
	» 4.20	pom.	»		» 8.20	»	diretto
	ore 7.47	ant.			ore 7.02	ant.	
per	» 10.20	»		da	» 9.47	»	
CIVIDALE	» 12.55	pom.		CIVIDALE	» 12.37	pom.	
	» 3.—	»			» 3.32	»	
	» 6.40	»			» 6.27	»	
	» 8.30	»			» 8.17	»	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

11. — 12 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	749.9	747.6	746.4
Umidità relativa	62	77	93
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	9.8
Vento direzione . . .	E	—	—
Vento velocità chilom.	2	0	0
Termometro centigrado .	4.7	5.0	4.3

Temperatura massima	6.8	Temperatura minima all' aperto	—2.4
» minima	0.9		

NOTIZIE di BORSA

Udine li 13 Dicembre 1886

Rend. it 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 102 70 a L. 102 75
id. id da 1 Gennaio 1887	da L. 100 53 a L. 100 58
Rend. austr. in carta	da F. 83 40 a F. 83 50
id n argento	da F. 84 20 a F. 84 50
Fior. eff.	da L. 201 75 a L. 202 —
Banconote austr.	da L. 201 75 a L. 202 —